



Libertà ed eguaglianza rappresentano i due valori indisgiungibili della democrazia.

Secondo la concezione tocquevilliana, esiste «un punto estremo in cui eguaglianza e libertà si toccano e si confondono», come quando tutti i cittadini hanno l'eguale libertà di concorrere al governo della cosa pubblica e vi partecipano in maniera effettiva.

L'accostamento diretto tra libertà ed eguaglianza sub specie libertatis - ovvero la giusta o l'eguale libertà - tipico della tradizione liberale, ha retroagito normativamente sulla tradizione democratica, ponendo la libertà come limite e insieme come complemento necessario dell'eguaglianza.

La libertà è così valore fondativo da estendere a tutti. Come scrive Vittorio Foa: «Il mio diritto non è un credito, è un rapporto da misurare col diritto e le aspettative degli altri ed è misurabile con lo spazio di libertà, di autodeterminazione che dà non solo a me ma anche a quelli cui riesco a pensare».

Saggi di:

Mauro **Barberis**, Michelangelo **Bovero**, Alessandro **Ferrara**, Olivia **Guaraldo**, Stefano **Petrucciani**,
Regina **Pozzi**, Marco **Revelli**, Franco **Sbarberi**, Nadia **Urbinati**, Salvatore **Veca**, Ermanno **Vitale**.

Intervista:

di Palmira Naydenova a Gustavo **Zagrebelsky**.